1777

FAUSTA

SASSARI 1846.
DALLA SOCIETA' TIPOGRAFICA

[illegible]

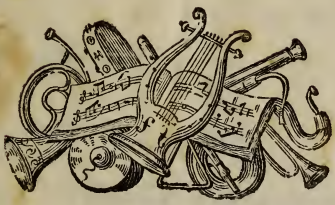
FAUSTA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

Nel Teatro Civico di Sassari

L'autunno del 1846.



SASSARI 1846.

PER LA SOCIETA' TIPOGRAFICA.

PERSONAGGI	ATTORI
COSTANTINO IL GRANDE, Imperadore de' Romani.	*Signor* GIUSEPPE LUZZI
FAUSTA, sua seconda sposa.	*Signora* GIUS. BERLAM MASSAJ
CRISPO, figlio di Costantino e di Minervina.	*Signor* FRANCESCO GUMIRATO.
BEROE, prigioniera, amante riamata di Crispo.	*Signora* CAROLINA BERINI.
MASSIMIANO, già Imperadore padre di Fausta.	*Signor* LODOVICO ZUANNI.
LICINIO.	*N. N.*
ALBINO, custode delle carceri.	*N. N.*

CORI E COMPARSE

Congiunti e Famigliari dell' Imperadore.

Senatori — Pretoriani — Soldati — Littori.

L'azione è in Roma.

PAROLE DEL SIG. DOMENICO MENOZZI.

MUSICA DEL MAESTRO SIG. GAETANO DONIZZETTI.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Piazza del Campidoglio.

Tempio di Giove in fondo.

Tutta la piazza è ingombra di soldati vincitori Romani, in mezzo a' quali veggonsi i prigionieri Galli. Sul davanti v' è un' ara accesa, accanto alla quale un Sommo Sacerdote, che dovrà incoronar CRISPO *per la riportata vittoria. Dal lato destro dell'attore,* FAUSTA *e* MASSIMIANO; *dal sinistro* COSTANTINO. *In fondo* BEROE *fra' prigionieri.*

TUTTI Dio dell' armi, che incendevi
Con la sacra tua scintilla
Fiamma in petto – al giovinetto;
Laude, gloria al tuo favor.
L'inimico a quell' aspetto,
Per te, colmo di spavento,
Cadea vinto, cadea spento
Sotto il brando distruttor.

Dio dell'armi, in lui splendevi
Come stella che sfavilla,
Onde in campo – al par del lampo
Seppe il prode trïonfar.
Per te, Gallia prigioniera,
Vide l' Aquila più altera
Dispiegar le invitte piume:
Salve, o Nume, – tutelar. *(il Sommo Sacerdote prende la corona d'alloro e la pone sul cimiero di Crispo)*

Cos. Vieni fra le mie braccia... *(a Crispo)*
Fausta lo stringi...

Fau. Ah! Sì... *(colpita, poi rimessa)*

Cri. A te, Signor del Mondo, *(resta Crispo nel mezzo: Fausta da un lato, Costantino dall'altro)*
Suddito e figlio io sono:
Quanto posseggo è dono
Del tuo paterno amor.
Tu cangia il mio rispetto, *(a Fausta)*
Cangia in affetto ognor.

Cos. Fama, trionfi, onori,
Te rendono immortale:
Gloria ti cinga, e tale,
Che oscuri il genitor.
Tu l'ama, come io l'amo, *(a Fau.)*
Che degno egli è d'amor.

Fau. Glorie, trionfi, onori
Ti rendon già immortale.
(Ciel!... qual poter fatale
Quel volto ha sul mio cor!...)
T'amo!... (oh soave accento!...

Cagion del mio dolor!)
Cos. Ma qual fra' vinti Galli
Nobil vegg' io donzella?...
Cri. Figlia d'un Prence è quella,
Che in campo già perì...
L'adoro! (*con massima tenerezza*)
Fau. (Oh Ciel, che ascolto!... (*colpita*)
Cri. Quanto me stesso l'amo!... (*con tutta l' espression del cuore*)
Costei consorte io bramo:
Donala a me in tal dì. (*a Cos.*)
Fau. (Lo perdo) (*desolata*)
Cos. (*a Ber.*) Qui t'avanza:
L'ami tu?
Ber. Ognor l'amai
Più che del Sole i rai.
Fau. (S'amano!)
Cos. Ebben...
Fau. (Ahimè!)
Cos. Fra poco al sacro rito
Io stesso...
Fau. Ah no; t'arresta; (*risoluta*)
Sacro è un tal giorno a Vesta,
Nè compiere si de'...
Al risorgente.... albore....
Potrai... guidarli... all'ara.
Cos. Basta: n' andrete all'ara...
Ai rai del nuovo dì.
Cri. Ber. Come apparir déi cara
Luce del nuovo dì!
Mas. (Il fulmin tuo prepara,
Vendetta, al nuovo dì!)

CORO Amore e Imene a gara
Brillino al nuovo dì!

FAU. (No che non vi rischiara
Consorti il nuovo dì! (*quasi delirante*
Fia quell'ara che io stessa gli addito *fra se*)
Non d'Imene, d'Amore, di Fede;
Non il tempio di pronube tede
Splenderà per legarvi due cor!
Tutto cangisi in gelida tomba!
E gli accolga!... e gli sparga d'obblìo...
Ah che dissi?... Io l'adoro!... Egli è mio!
Me lo avvince il più indomito ardor!)

COS. (Brilla in volto a ciascuno il sorriso;
(*sogguardando Fausta*)
Fausta solo in se stessa ne geme;
L'altrui sguardo ora schiva, ora teme;
S'avvicendan rossore e pallor!
Qual ragion può involar la sua calma?
Meco forse non parte l'impero?
Numi!... ah, voi che leggete in quell'alma,
Mi rendete sereno quel cor!).

CRI. *e* BER.

Spunterà quell'aurora beata
Dal desio di due cori chiamata:
Le sue rose che sparge per l'etra
Fian l'immago di pace, d'amor!
Indivise mai sempre nostr'alme
Scorga l'astro supremo del giorno,
O declini, o a noi faccia ritorno,
Se ne vegga ognor fausto il fulgor.

MAS. (Giunse alfine l'istante bramato,
Che de' rendermi e porpora e soglio:
Sì domato vedrò tant' orgoglio,
Questa notte fia notte d'orror.
Fra le tenebre spengasi il padre,
E poi sappia, allorquando egli mora,
Che un pugnale trafisse ad un'ora
Con la prole il nemico oppressor.)

MAS. Sì gioite, esultate!... (*tutti partono eccetto Mas.*)
Sparir dovrà per voi tanta letizia
Qual poca nebbia al Sole!..
Nè il nuovo dì vedrai tu, Costantino!...
Usurpator, mi renderai l'impero...
Presso è l'ora. Déi tutta
Cancellar col tuo sangue l'onta mia!...
Il tentai... mi fallì!...
Ma padre e figlio insieme
Fra l'ombre della notte che s'appressa,
Spenti cadranno d'una morte istessa. (*parte*)

SCENA II.

FAUSTA *pensierosa, poi* LICINIO.

FAU. Eccomi sola: or non v'avrà mortale
Che apprender possa il riprovato amore,
Onde mi struggo in core. –
Sposa di Costantino ad amar scendo
Di Costantino il figlio?...
Oh rossore!... oh delitto!...
Eppur ch' io l'ami eternamente è scritto.
Ah! s' ci potesse amarmi
Un giorno, un solo istante,

Quanto quest' alma amante
Saría felice allor!
I giorni miei ridenti
Come cangiò un momento!
Affanni e non contenti
Opprimono il mio cor.
Fuggì l'immagine – tanto gradita
Che di delizie – colmò la vita:
Fra crudi palpiti – d' immense pene
Mi resta a piangere – nel duolo ognor.
Licinio? (*Lic. giunge*) M'odi: in traccia
Vanne di Crispo... digli ch' io desìo
Qui vederlo... parlargli...

LIC. Sarai paga. (*parte*)

FAU. Licinio... (*pensierosa nel volgersi*)
Me misera!... partì... delitto estremo (*delirante*)
Presso a compiere io son!... No... non è vero...
Alla rivale ei porge (viene...
La sua destra!... sospendi!... ei m'ode!... ei
Ah, Costantin!... Me scopre!... Roma tutta!...
Esecrata son io!,.. Oh mio rossore!...
Numi, ah Numi, pietà del mio dolore!
(*rimane immobile, e col volto fra le mani*)

SCENA III.

FAUSTA *e* COSTANTINO.

COS. Fausta!...

FAU. (*attonita*) (Lo sposo!... Oh Dio!...
Che mai dirò!)

COS. Di duol parlavi, e donde?

Taci!...
FAU. (*confusa*) Mi lascia...
COS. E ognor mi fuggi!... Ognora
Smarrita t' allontani!...
Parla, che mai ti feci,
Che cerchi d'evitar d'un guardo mio
L' incontro?... Almen favella...
Spiega, di', in che mancai?
FAU. Ahi rimprovero atroce!...
COS. Piangi!...
FAU. (Il cor mi si squarcia alla sua voce!)
COS. Quel tuo pianto schiude un raggio,
Che a me scopre e scherno e offesa!
FAU. Ch' io ti copra d'onta... e oltraggio!
Chi tel disse?... Mel palesa...
COS. I tuoi modi, da che in sorte
Teco Imene m' annodò!
FAU. Ed allora al mio consorte
Tutto il cor non si donò?
COS. No: sull'altar, rammento,
Che nel giurarmi fede
Tremasti!... E il giuramento
Sul labbro tuo mancò!
La man tu semiviva
Porgesti, io strinsi, e vidi
Che lagrima furtiva
Sul ciglio a te spuntò!
FAU. Su quell'altar, rammento,
Tremante il piede io posi;
Ma quando il vel deposi
E al labbro il dir mancò,
La madre mia piangea

E, credi a me, soltanto;
Amor di figlia in pianto
Il ciglio mio stemprò!

Cos. Te dunque a parte io voglio
Dell'esultar di Roma;
Te che splendor del soglio
Siedi al mio fianco...

Fau. Ah no...

Cos. Che parli?...

Fau. (Oh Numi!...)

Cos. Fausta!...
Ricusi?

Fau. No... Verrò.

Cos. Verrai tu meco al tempio,
Parte di me più cara!
Noi guideremo all'ara
Quell'anime d'amor!...
Deh, come quelle s'amano,
E l'una l'altra adora,
Così le nostre ancora
Vivano insieme ognor!

Fau. Con te saprò dividere
La gioja al nuovo giorno
Sorriderà d'intorno
Pace, letizia, amor!...
(Ah vi frenate, o lagrime,
Figlie del mio delitto,
Chè in voi spietate è scritto
Lo strazio del mio cor!) (*partono*)

SCENA IV.

CRISPO.

CRI. Qual mai ragion la spinge
Seco a volermi?... D'ascoltar che brami
Impaziente son io...

SCENA V.

FAUSTA, *e* CRISPO.

FAU. (Ecco il mio ben supremo,
O il mio tormento, il mio supplizio estremo!)
CRI. A che mi chiedi, o Fausta?
FAU. Soli noi siam? (*guardando intorno*)
CRI. Siam soli...
Ma che? Segreto ragionar.
FAU. Mistero
A te fidar degg' io sol noto al Cielo!
CRI. E a Costantin tu puoi
Un arcano occultar!
FAU. Non è di Stato. (*confusa*)
Talora 'gl'infelici (*con timidezza*)
Si riserbano in seno
Qualche affanno segreto... (Il dir vien meno!)
Onde si pasca il cor furtivo... (Oh Dio!...)
Ma occultarlo... (Che fo? più non poss'io...)
CRI. Prosegui...
Ah! di', pria che lo stral d'amore
Per Beroe ti ferisse, (*facendo forza a se stessa*)
Il cor mai palpitò per altro oggetto?...

CRI. Per te...
FAU. Per me!!!
CRI. Di filïal rispetto. (*Fau. rimane immobile, poi si scuote vedendo Ber.*)

SCENA VI.

BEROE, CRISPO, *e* FAUSTA.

FAU. (La rivale!)
CRI. Il mio ben!...
FAU. (In qual istante!)
CRI. / BER. Priv$^{o}_{a}$ di te un momento
Il mondo è per me spento!
FAU. (Fremo!) (*Ber. in segno di rispetto va per bacciar la mano a Fau., la quale la ritira dispettosamente*)
BER. (Superba!) Di te chiede il padre. (*a Cri.*)
FAU. (Qual altro inciampo!) A me, donzella, ac-
Ch' ei meco per brev' ora (corda
Solo rimanga...
BER. (*a Cri.*) Ahi quanto
Costa al mio cor lasciarti! (*la destra*
CRI. La destra, o cara! (*mentre va per porger*
FAU. *frappon. in mezzo*) Il tempo stringe. Parti.
(*dopo di essersi assicurata che sia partita*)
(Mio core, ardir.) Ascolta: (*avvicinandosi*
Questa straniera ch' ami *a Cri*)
Tanto, obblïar tu non potresti?
CRI. Obbliarla!...
FAU. Nè cederesti il core
Ad altro oggetto assai più degno?
CRI. Fausta!...

FAU. Che te saprebbe amar di tale amore,
Che mai di donna in core
Non si è l'eguale acceso...
CRI. Io non t'indendo...
FAU. Deh, per pietade intendimi, e se forza
Di piegarti non han le mie parole,
Queste lagrime almen, questo pallore...
Quest' accento, ch' io scior vorrei... ma il
Di timore un sospiro!... (tronca
CRI. (*colpito*) Oh lampo attroce....
Saresti tu capace? ...
FAU. Sì...
CRI. D'amarmi?..
FAU. Immensamente...
CRI. Taci! A me t'invola...
FAU. Io t'amo!...
CRI. Io fremo a tanta rea parola!
Ah! se orror di te non hai,
In me fissa que' tuoi lumi:
Dal mio fremito vedrai
Il delitto tuo qual è.
FAU. Tutti, ah! tutti io gl'invocai
Per odiarti, o caro, i Numi;
Ma non resero giammai
A' miei voti tal mercè!
CRI. Da te, da queste soglie
Men fuggo... (*per partire*)
FAU. Ah ferma... Ingrato!...
(*prendendolo per mano, e trattenendolo*)
Mi lasci in questo stato!...
Senti nel cor che palpito!...
La destra come trema!...

Mira il sudor più gelido
Di quel dell' ora estrema!...
Tanto costò svelarmiti,
E parti, oh Dio! così?

CRI. L'arcan sepolto fia.

FAU. Non basta... O a me tu cedi, (*risoluta*)
O vittima ne sia
Del tuo rifiuto...

CRI. Chi!

FAU. Beroe!...

CRI. Che dici?

FAU. Estinta,
Non io, nè lei ti avrà.

CRI. Ah! vedimi a tuoi piedi: (*inginocchiand.*)
Di lei, di me pietà!...

SCENA VII.

COSTANTINO, *seguito da* BEROE, MASSIMIANO, LICINIO *e* CORO *di Congiunti di Costantino.*

COS. Che veggio!... (*colpito*)

CRI. Mio Padre!... (*sorgendo*)

FAU. (Lo sposo!...) (*confusa*)

COS. Al suo piè,
Da lei che chiedevi? (*a Cri. che tace*)
Quai prieghi a te diè? (*a Fau.*)

FAU. Tuo figlio... (*dopo esitanza*)

COS. Prosegui...

FAU. Aspira... ad oggetto...
Pel qual... terra e Cielo
Calpesta!...

CRI. Ohperfidia!.... (*fremendo*)

Cos. Chi mai?...
Fau. Innorridisci!...
Cos. Chi?...
Fau. Faus!...
Cos. Taci!...
Fau. Fausta!
Tutti Ahi colpa tremenda!
Oh eccesso d'orror!
Cos. Questa, ingrato, è la tua fede; (*a Cri.*)
Questo il bacio; il fido amplesso;
M'abbracciavi, e a un tempo istesso
Mi rapivi e fama, e onor!...
Tanto strazio, oh avversa sorte,
Mi serbava il tuo rigor!
Ber. Questa adunque è la sua fede;
Questo il giuro; il fido accento;
Come tanto tradimento
Potea chiudere il suo cor!
Ah vorrei, vorrei la morte,
Che soffrir sì rio dolor!
Cri. Godi, ingrata, senza fede: (*a Fau.*)
Oltraggiasti ogni virtude!
Ma in me sacro si racchiude,
A rimorso tuo, l'onor!
Nel rigor d'avversa sorte
Sol l'infamia è il mio terror!
Fau. Questo core, ah se vedessi, (*a Cri.*)
Piangeresti al suo tormento...
T'accusai!...ma fu un momento
D'incertezza, e di timor!
Vuoi ch'io cangi la tua sorte?
Che in me piombi il suo rigor?

Dì che m'ami, e fin la morte
Per te sfido, o dolce amor!

MAS. (Come arride al mio pensiero
Questo colpo inaspettato!
Deh seconda, amico fato,
La grand'opra chiusa in cor!)

LIC. e CORO

(No, non può quella bell'alma
Sensi aver sì vili e rei.
Deh mostrate, o sommi Dei,
L'innocenza del suo cor!)

COS. Discolpa hai tu?

CRI. L'ho e sacra!

COS. Quale?...

CRI. Sono innocente.

BER. Fausta parlò; non mente...

CRI. Credermi reo tu ancor?..

FAU. Deh! a lui perdon concedi... *(a Cos.)*

CRI. Perdono a me?..Nol voglio!..

COS. Audace!..Fin l'orgoglio
Aile tue colpe aggiungi?..
Vanne in esiglio!..

TUTTI (Ahi misero!)

COS. Fuggi! Non ho più figlio!..
Ti nieghi il Sol la luce!..
La terra le sue piante!..
Mendica, incerta, errante
Sia la tua vita!

TUTTI Ah!

FAU. Taci! Ah più non invocargli *(a Cos.)*
L'ira tutta del creato:
Troppo è reso sventurato,

Da te merita pietà!
Deh l'ottenga questo pianto;
Placa tanta crudeltà!

CRI. Tardo, o donna, è il tuo consiglio, (*a Fau.*)
Il destin m' hai già segnato!
Mi rendesti sventurato,
E favelli di pietà?
Verrà tempo che il tuo ciglio
Vero pianto verserà.

COS. A che darmi, ingiusti Numi,
Figlio infido, e sì spietato!..
Sia per sempre cancellato
Questo nome d' empietà!
Pianto io verso, ma fugace;
Pianto eterno ci verserà.

MAS. (Dell' età nel più bel fiore
È bandito ed esecrato!
Come il misero suo stato
In me desta ilarità!
Obblïato nell'esiglio,
Più l' Impero non avrà!)

BER. LIC. e CORO

(Dell'età nel più bel fiore
È bandito ed esecrato!..
Come il misero suo stato
Fa scordar l' iniquità!
M' addolora, e sforza il ciglio
Ad un pianto di pietà.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Boschetto contiguo agli appartamenti di Costantino.

È notte.

MASSIMIANO, *dopo di essersi inoltrato sul davanti della scena, e di aver radunato tutti i suoi seguaci a sè d'intorno, incomincia;*

MAS. Manca alcuno?..
CORO Ognun qui è teco.
MAS. Tutti guida?
CORO Un sol pensiero:
Mano ardita e cor più fiero
Massimian trovar non può!
MAS. Spento sia col padre il figlio!
CORO Figlio e padre estinti avrai!
MAS. Pria che il giorno schiuda i rai
All'Impero io tornerò!
Beato momento,
Deh, vola, t' affretta,
Chè fiera vendetta

Divampo compir!
Già veggo dell'empio
Domato l'orgoglio!
Già premo quel soglio
Che osava rapir! (*nel mentre Mas. è per andar via co' suoi*)

SCENA II.

CRISPO, BEROE, *e detti.*

CRI. Dunque Licinio?..
BER. Tutti
Di Fausta i rei disegni a me fe' noti.
(*Mas. col Coro allontanandosi*)
MAS. Spento sia col padre il figlio!
CORO Figlio e padre estinti avrai!
CRI. (Qual favellar sommesso!..)
MAS. (*fermandosi dice a' suoi:*)
Gente qui si raduna!..
Scorgiam... Chi sei?.. (*s'avanza verso Cri.*)
CRI, (*che avrà la spada in mano urta in quella* Massimïan!.. *di Mas.*)
BER. Oh stelle!
CRI. Impugna nudo brando.
MAS. Mi seguite,
O amici. (*parte co' suoi*)
CRI. A che t'aggiri
Fra l'ombre, ed in tal loco, a mano armata!..
Niun risponde.. Ah! chi sa?... forse in periglio
Del genitor la vita...
BER. Deh, partiam, ch' io prevedo

A danno tuo maggior sventura.

VOCI DI DENTRO Fiera
Vendetta.

CRI. *(a Ber)* Udisti?.. Osserva
Quell'incerto chiaror... Vedi gl'iniqui...
Vêr qui s' avanzan.. lasciami... che provi
Lo stuol nemico indegno
In questo ferro il mio furor, lo sdegno.

SCENA III.

COSTANTINO, MASSIMIANO,

suoi Seguaci, Soldati con fiaccole,

CRISPO e BEROE.

CRI. Ciel! Chi scopro!.. *(furente e per lanciare il colpo contro il padre, ch' è il primo che gli si presenta, ma in riconoscerlo, gli cade il ferro di mano)*

COS. Vibra, indegno!

CRI. } Sorte avversa!
BER. } avversa!

CRI. Ove m' involo?

COS. Alma perfida ed infida!
Non bastava un fallo solo:
Fin ribelle e parricida...

CRI. Taci... ah, taci per pietà!
Se crudel così m'estimi,
(inginocchiandosegli a' piedi)
Se tal fallo appor mi puoi,
Qui piangendo a' piedi tuoi

Di dolor io morirò. (*mentr' è per prendergli la mano, Costantino gli si allontana. Crispo s' alza*)
Tu m' oltraggi, tu m' opprimi,
Pur io t' amo... e ti perdono.
Questa vita, ch' è tuo dono,
Se tu m' odii, amar non so.
Sì... m' uccidi... ma ti giuro,
Che innocente a morte io vo.

Cos. / Mas. } In me / te taccia amor, natura,
Se ogni dritto calpestò. —

Ber. Coro.

Infelice a qual sciagura
Il destin lo riserbò. —

Cos. Le tue discolpe, o perfido,
Ascolterà il Senato.
Tosto s' aduni. (*alcune Guardie partono*)

Cri. Ah! sentimi...

Cos. Vanne, deh vanne, ingrato!
Soltanto innanzi ai Giudici
Il padre, il Re t' udrà...

Cri. Io parricida!... io perfido!...

Ber., Coro Di lui che mai sarà?

Cri. Dove trovar un' anima
Che al mio dolor si pieghi,
Quando tu stesso... ahi misero!
Pietade, amor mi nieghi,
Se un figlio a eterna infamia
Condanna il tuo rigor!
Tempo verrà che piangere

Sul cener mio dovrai;
Ma non allor al figlio
Render l'onor potrai;
Non potrai lieto renderlo
Del tuo paterno amor.
Ma del mio strazio istesso
Avrai straziato il cor.

BER. } Del suo dolor l'eccesso
CORO. } Mi strazia a brani il cor. —

COS. } Tristo, soffrente, oppresso
MAS. } Ti / Lo rende il mio / tuo furor.

(*Tutti partono, e Cri. fra le Guardie*)

SCENA IV.

Sala del Senato.

Si veggono già radunati i Senatori.
Arriva COSTANTINO *seguito da' Littori.*

COS. (*dopo di essersi seduto*)
L'accusator s'inoltri; e poi s'avanzi
Al mio cospetto il prigionier. (*due Littori partono*)
(Per quanto
Io reprima gli affetti in tal cimento,
Di padre ognor la voce al core io sento).

SCENA V.

MASSIMIANO, BEROE; *quindi* CRISPO, *e detti.*

COS. Pria d'esporre l'accusa, (*a Mas.*)
Pensa al cospetto di chi sei, chi t'ode!..

Paventa, se in pensier menzogna ordissi,
Morte infame...

MAS. Lo so...

COS. Favella adunque.

MAS. Mentre tutto tacea,
Nè lungo era il tornar di nuov' aurora,
Muto d'armi fragor, sommesse voci
Udii nel bosco alla tua Reggia accanto:
Quivi cauto discesi,
E dal labbro di Crispo
Congiurar la tua morte allora intesi.

CRI. Menzogner... Io volea...

COS. Beroe, rispondi:
Qual ragion t'adducea
Di Crispo al fianco?

BER. Amore, e la certezza
Dell'innocenza sua,
Ond'io divider seco
Volea l'esiglio... ad un balen di spade
La sua snudò... ma tutta si sperdea
Quell' ignota coorte
Giurando a Crispo e a Costantino morte.

CRI. A quelle cupe grida
Furente in tua difesa il piede io volsi...
Rieder sento la turba...
Impugno il ferro, e al primo traditore
Vo' per dar morte, e scorgo il genitore.

COS. Fole!.. Di faci allo splendor tuo padre
Non ravvisavi?.. Ah! di',ch'altro non brami
Che mia vita soltanto.

CRI. Io capace d' ucci... (*piange*)

COS. Vano è quel pianto.

Se di regnar desío
Tanto ti accende il petto,
Ecco; la morte aspetto,
Dálla tu stesso a me.

CRI. Padre...

COS. Sul trono ascendi...

CRI. Mi credi...

COS. Che t' arresta?
La spoglia mia calpesta...
Che vita e onor ti diè.

CORO DI SENATORI *(a Cos.)*

Qui 'l Senato appien decise
Del colpevole la sorte...
(mostrando una pergamena, che poi sarà situata sulla tavola di Cos., ed appiccata con un pugnale)

COS. Giusto Ciel... Ah dite...

CORO Morte...

COS. (Ah chi reggere potrà!)

MAS. (Per lui speme più non v' ha!)

BER. e CORO DI GUERRIERI

(Oh fatale avversità!)

COS. Ah! m'è figlio. E questo solo
Fu da' Numi a me concesso...
L'amo ancora, e degg' io stesso
Il suo termine segnar!
Deh! prendetevi il mio soglio
In sì barbaro cimento!

Ma no . . . forse in quel momento
Pria di lui dovrò spirar!

BER. e CORO DI GUERRIERI

Del tuo cor seconda i voti,
Che tu solo il puoi salvar.

MAS. e CORO DI SENATORI

Frena in cor di padre i moti:
Tu nol puoi, nol dèi salvar.

COS. (*ai Senatori ed a Mas.*)

Paghi sarete (*tremante sottoscrive la sentenza, gitta il pugnale e fugge. I Senetori seguono Cos.; Cri., circoncondato da' Littori, va al carcere*)

SCENA VI.

FAUSTA *ed* ALBINO.

FAU. Il prigionier dal carcere qui traggi. (*Alb. eseguisce*)
Ecco l'ultimo istante...
A vincere quell'alma pertinace,
Disperato mio cor, prorompi adesso
Con quella forza, che un amor furente
Tutto t'incendia.

SCENA VII.

CRISPO, FAUSTA *ed* ALBINO.

FAU. Parti. (*Alb. parte*)
CRI. Ciel! . . . Chi miro!
FAU. Sommesso

Parla... non ti tradir...

CRI. Tu in queste soglie...
E che pretendi ancora?...
Chi ti conduce a me?...

FAU. Duolo, furore,
Di disperato amore
Tutte le smanie!..

CRI. Forsennata!.. E vuoi?

FAU. Morir, s'altro non posso, a' piedi tuoi.

CRI. Vanne ti scosta

FAU. Ah sentimi!
Fuggiam, fuggiamo insieme.

CRI. Con te! Qual nutri speme?

FAU. La sola...

CRI. E t'odo ancor?

FAU. Per te rinunzio al soglio,
E fama e onor t' immólo;
Anima, gioja, orgoglio,
Dio per me sei tu solo
È mio destin l' amarti,
Il vivere per te.
Sì, caro, io vo' salvarti:
Tu viver déi per me.

CRI. Oh padre mio tradito!
Mai tanto orror saprai;
Con l' amor suo rapito (*a Fausta*)
Ogni mio ben tu m' hai;
Ma l' innocenza almeno
Io porterò con me:
Sentir non posso in seno,
Empia, che orror per te.

FAU. Vieni, morte su te pende. (*deliberata*)
CRI. Già sul campo io la sfidai.
FAU. E l' infamia che t'attende?
CRI. Un velen già m' approntai.
FAU. Un veleno? (*affannosa*)
CRI. Qui s' asconde.
FAT. Giusto cielo!
CRI. E dell' infamia
All'orror m' involerà.
FAU. No — morire tu non déi!
(*strappandogli l'anello*)
CRI. Fausta! (*fremente*)
FAU. Amor ti salverà.
CRI. Ah! s' è ver che per me in petto
Senti pure un qualche affetto,
Quel veleno a me deh! rendi,
Le tue colpe io scorderò;
O paventa un disperato,
Temi un Dio vendicatore.
Va, raddoppi in me l'orrore,
Te spirando esecrerò. (*con gran forza*)
FAU. Di tua morte all' atro aspetto
Freme già quest'alma in petto:
Quel veleno invan pretendi
Mai perir ti lascierò.
Vilpesa, disperata
Morrò vittima d'amore;
E di morte fra l'orrore
Te spirando adorerò. (*Crispo fugge inseguito da Fausta*)

SCENA VII.

MASSIMIANO, *Littori*, CRISPO e FAUSTA.

MAS. Il mio cenno compite: (*ai Litt. che ricondurranno Crispo*) t'allontana. (*a Fau.*)
CRI. Or sei paga, o tiranna;
Tutto d'infame morte
Per te l'orror discerno;
Va, ti consacro ai Numi dell'Averno!
(*Cri. parte in mezzo ai Littori*)
FAU. E ancor respiro!
MAS. In breve
Ei più non è...
FAU. Che dici!..
MAS. La sentenza è in mia man; compita fia
Forse mentre a te il dico!
FAU. Padre crudel! (*va per correre verso il carcere di Crispo*)
MAS. T'arresta. (*trattenendola*)
FAU. Io... voglio... io...
FAU. Ah! (*retrocede inorridita*)
MAS. (Qual gioja!)
FAU. Io manco... oh Dio!
Tu che voli già spirto beato (*Mas. corre al carcere*)
All'eterno felice soggiorno,
Il mio priego tu accogli placato,
Mi perdona un sacrilego amor!
Io tel chiedo per quanto t' ho amato;
In compenso di tanto dolor!
(*Qui s'approfita del veleno strappato a Csispo*)

VOCI DI DENTRO

A Massimiano morte!

MAS. Quai voci! Oh Ciel! Che ascolto!

SCENA ULTIMA.

COSTANTINO *co' suoi Duci, e Soldati.*
BEROE, LICINIO.

COS. Si avvinca di ritorte; *(ai Littori indicando Mas.)*
Lunge il fellon da me!
I vili tuoi seguaci
Svelâro il tradimento.
Del figlio già il perdono
Ecco... *(mostrando una pergamena)*

MAS. Tuo figlio è spento! *(fiero)*
Fremi...

COS. Che parli?.. Ohimè!..
Empio! morrai... *(le Guardie trascinano Mas.)*

FAU. *(avanzand. risoluta verso Cos.)* M'ascolta...

COS. Tutto l' Averno ho in me.

FAU. Da più crudel tormento *(con affanno)*
Sia quel tuo cor trafitto.
Non fu d'alcun delitto
Il figlio reo...

COS. Che sento!
Fia ver!..

FAU. Lo giuro a te...
Per lui d' iniquo amore
Tutti provai gli affanni;

Furono miei gl'inganni:
Era innocente...

Cos. Ah! in te
Punir saprò...

Fau. Prevenni
Il tuo furor...Nel seno
Mi serpe già un veleno...
S' appressa il mio morir.

Cos., Coro

Lungi da queste mura (*tutti inorriditi*)
Va, perfida, a morir.

Fau. No, qui morir degg' io,
Dove ogni ben perdei...
Qui resti il nome mio
Esempio di terror.
L'ultimo pianto è questo,
Che versan gli occhi miei...
Pianto d'amor funesto,
D'un disperato amor.

Cos. Tutto sfogaste, o Dei,
Il barbaro rigor.

Coro Pietà vi mova, o Dei, (*verso Cos.*)
L' immenso suo dolor.
Empia! non ha la Terra (*a Fau.*)
Mostro di te peggior.

FINE